LA STORIA DELLA CITTÀ » LA PROPOSTA

Statua di Patini, politica in campo: «Sì al ritorno in piazza del Teatro»

Dopo l'intervista di Cavalieri ordine del giorno e mozione per ripristinare il monumento rimosso Romano e Pezzopane: «Percorso con comitato scientifico». Verini e Padovani: «Avviare l'iter»

di Stefano Dascoli

L'AQUILA

La proposta di ricollocare in piazza del Teatro la statua dedicata a Teofilo Patini si traduce in iniziativa politica formale. Dopo l'intervista del Centro allo storico **Walter Cavalieri**, che ha ricostruito le vicende del monumento rimosso durante la Seconda guerra mondiale, arrivano i primi apprezzamenti informali e la politica già si mobilita. In particolare i consiglieri comunali **Paolo Romano** e **Stefania Pezzopane** hanno depositato un ordine del giorno, mentre **Enrico Verini** e **Gianni Padovani** una mozione. Romano e Pezzopane hanno annunciato l'atto con cui intendono «rendere concreto l'auspicio» espresso da Cavalieri. «Dobbiamo essere grati al professore e al Centro per aver riaperto un tema che riguarda la memoria profonda della città», affermano. «Oggi sussistono le condizioni amministrative, culturali e finanziarie – anche mediante forme di compartecipazione pubblico-privata – per avviare un percorso strutturato e non episodico».

Romano e Pezzopane propongono l'istituzione di un comitato composto dall'assessorato alla Cultura, dalla Soprintendenza, dallo stesso Cavalieri, da storici dell'arte e da rappresentanti delle associazioni culturali cittadine. Il comitato avrebbe il compito di elaborare uno studio preliminare di fattibilità tecnico-economica, stimare i costi, definire la localizzazione definitiva in piazza del Teatro e valutare l'eventuale ricorso a un concorso artistico o a una ricostruzione filologica del monumento. «Non si tratta di un gesto nostalgico» spiegano, «ma di un'operazione culturale che tiene insieme memoria, identità e futuro».

Secondo i due consiglieri, la ricollocazione della statua assumerebbe «un valore civile e simbolico», soprattutto in un contesto in cui la città è chiamata a presentarsi al Paese come Capitale della Cultura. «Piazza del Teatro è uno degli spazi più identitari del centro storico: restituire il monumento a Patini significherebbe restituirle anche un pezzo della sua anima».

La mozione presentata dai consiglieri Enrico Verini e Gianni Padovani, invece, impegna sindaco e Giunta ad attivare «tutte le procedure amministrative, tecniche e autorizzative necessarie» per il ripristino della statua nella collocazione originaria, nel rispetto delle normative sui beni culturali e sull'arredo urbano. L'atto richiama il valore storico e simbolico dell'opera, ricordando come la presenza del monumento nel centro storico rappresentasse il riconoscimento pubblico del legame tra l'artista e la comunità aquilana. Nel testo si sottolinea che la valorizzazione del patrimonio monumentale costituisce una priorità strategica anche nel quadro della ricostruzione materiale e immateriale della città. La prospettiva è quella di inserire l'iniziativa nel programma di L'Aquila Capitale italiana della Cultura 2026, promuovendo un convegno di studi dedicato alla figura e all'opera di Patini, con il coinvolgimento dell'Università dell'Aquila, della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio e di studiosi di riconosciuto profilo scientifico. La mozione chiede inoltre adeguate iniziative di comunicazione e divulgazione rivolte alla cittadinanza e alle scuole, per rafforzare la consapevolezza del valore identitario dell'artista. Il confronto ora passa all'aula consiliare. Se le diverse iniziative troveranno una sintesi politica, L'Aquila potrebbe riaprire un capitolo rimasto incompiuto dagli anni Cinquanta. E trasformare un vuoto nella memoria urbana in un progetto condiviso.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Due immagini d'epoca: nella prima con la statua, nella seconda dopo la rimozione del monumento

COSÌ SUL CENTRO DI IERI

LA STORIA DELLA CITTÀ » L'INTERVISTA

«Una statua dedicata a Patini torni in piazza del Teatro: così si restituisce la memoria»

Il turismo cresce, il commercio no

Incontro organizzato dalla Fondazione Carispaq: analisi della docente Faggian

Il convegno di ieri alla Fondazione

L'AQUILA

Le vetrine raccontano una storia, le chiavi consegnate ai turisti un'altra. Nel mezzo c'è una città che prova a ritrovare un equilibrio: commercio in difficoltà, turismo in crescita ma ancora poco internazionale. È il quadro emerso dall'incontro "Economia e Cultura nel contesto socio-economico della provincia", promosso dalla Fondazione Carispaq. A tracciare l'analisi è **Alessandra Faggian**, docente di Economia applicata al Gran Sasso Science Institute. Il commercio al dettaglio resta uno dei settori chiave, insieme a costruzioni, ristorazione e ricettività, ma non mostra dinamiche di crescita significative. Sul turismo, invece, i numeri si muovono. «A fronte di queste criticità», ha spiegato la ricercatrice, «il turismo registra una forte crescita dell'offerta: le strutture ricettive sono aumentate del 431%, soprattutto nell'extra-alberghiero». Una crescita che non si traduce ancora in un aumento dei flussi stranieri, che restano limitati, mentre prevale il turismo domestico. L'anno da Capitale italiana della cultura alimenta aspettative di miglioramento, ma gli effetti dipendono dalla capacità di trasformare l'occasione in risultati concreti e duraturi. Nel corso dell'incontro, **Giovanni Di Cesare**, consigliere del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro, ha richiamato il tema della ricostruzione e delle aree interne, illustrando un disegno di legge dedicato alla rigenerazione e al rafforzamento dei servizi. Alla tavola rotonda hanno partecipato **Pierluigi Panunzi** e **Raffaele Marola** per la Fondazione Carispaq, insieme a **Ezio Rainaldi**, presidente di Confindustria L'Aquila Abruzzo Interno. Il vicesindaco **Raffaele Daniele** ha ricordato la recente crescita demografica del capoluogo e dei residenti in centro storico. «Lo sviluppo del territorio non può prescindere dalla valorizzazione del patrimonio umano, storico e creativo», ha dichiarato il presidente della Fondazione Carispaq, **Fabrizio Marinelli**. La fotografia restituisce una città che, mentre aumenta la propria capacità di accoglienza, deve ancora capire come far "restare" valore sul territorio. Più strutture ricettive e più affitti brevi raccontano un'economia che si adatta. Intercetta la domanda, apre porte. Ma il commercio che non cresce e la specializzazione che cala indicano la fatica della quotidianità, quella che non si misura con i picchi delle presenze ma con la continuità del lavoro. (fab. i.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

STRADA PER FONTE CERRETO, LA DENUNCIA DI UN LETTORE

Rifiuti, esposto di Palumbo al prefetto

L'AQUILA

Il consigliere comunale **Stefano Palumbo** (Pd), presidente della commissione consiliare di Garanzia e Controllo, ha depositato esposto al prefetto, inviato anche al nucleo di tutela ambientale dei Carabinieri e all'ufficio igiene della Asl, per denunciare «l'emergenza sanitaria legata all'abbandono di rifiuti sul territorio comunale e all'inefficiente servizio di raccolta degli stessi da parte di Asm, una situazione insostenibile che si fa, di giorno in giorno, più drammatica in diverse frazioni». In particolare, spiega Palumbo nell'esposto, «mi riferisco a tutte quelle zone periferiche dove non è previsto il servizio di raccolta porta a porta o di prossimità, e i rifiuti vanno ancora conferiti all'interno di cassonetti ai bordi delle strade». Parliamo delle frazioni di Roio, di Bagno, di Genzano, ma anche di altre frazioni periferiche «divenute delle vere e proprie discariche a cielo aperto». Il problema denunciato da Palumbo è duplice, «dovuto da un lato all'abbandono di rifiuti ingombranti di ogni tipo (materassi, pneumatici, elettrodomestici, mobili e tanto altro) nei pressi dei cassonetti e al di fuori di essi, presumibilmente da parte di ditte che operano nel settore della ricostruzione, dall'altro alla insufficiente frequenza con cui l'Asm procede al ritiro dei rifiuti». Il risultato è «una condizione di totale degrado, drammaticamente peggiorata negli ultimi giorni». Nell'esposto si chiede, inoltre, «di valutare l'opportunità di un intervento diretto e temporaneo, anche attraverso misure emergenziali». Un esempio di questa situazione arriva dal Gran Sasso: «Una cartolina da vista pessima per chi frequenta il Gran Sasso quotidianamente e anche per i turisti». A dirlo è un lettore che ha denunciato, attraverso diverse fotografie, la situazione dei cassonetti nella strada che scende da Campo Imperatore verso le varie frazioni come Assergi, Camarda, Tempera e Paganica. Cassonetti pieni, con l'immondizia lasciata inevitabilmente per terra e trasportata in giro dagli animali. Uno spettacolo decisamente non bello e indecoroso del quale il lettore si rammarica perché si tratta di strade turistiche e molto frequentate ogni giorno dagli appassionati di montagna. Segnalazioni arrivano però anche da altre frazioni, come Sassa. (d. ros.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

La foto di un lettore: la strada che conduce a Fonte Cerreto

FARMACIE DI TURNO

L'AQUILA E PROVINCIA

L'AQUILA
Battaglia
[illegible]

AVEZZANO
[illegible]

SULMONA
[illegible]

TAGLIACOZZO
D'Alessandro
[illegible]

CELANO
[illegible]

PRATOLA PELIGNA
[illegible]

ROCCA DI MEZZO
[illegible]

BARETE - Migliori
[illegible]

SAN DEMETRIO
[illegible]

VITTORITO
[illegible]

RAIANO
[illegible]

ACCIANO - [illegible]
[illegible]

TRASACCO
[illegible]

CARSOLI
[illegible]

SCURCOLA
[illegible]